Scheda fotocamere n. 29

INSTA-COMET 2^ Serie

(Comet 404 X – Comet 505 X – Comet 200 X – Comet 455 X – Comet 555 X – Comet 126 X)

SCHEDA TECNICA			
Modello	**Comet 404 X**	Tempi otturatore	Unico non specificato
Costruttore	Bencini		
Anno presentazione	1972 ca.	Sincro lampo	magicube
Tipo apparecchio	Apparecchio per caricatori Kodapak	Autoscatto	no
		Dimensioni	Cm 11x6,5x5,5
Formato pellicola	126	Peso	g 140 ca
Formato negativo	28x28 mm	Altre informazioni:	
Obiettivo - focale	40 mm 1:11 acromatico		
- messa a fuoco	fissa		
- diaframmi	3 con simboli		

Nel 1970 la Sylvania presentò un nuovo tipo di lampada lampo denominata MAGICUBE, che in pratica assomigliava al cuboflash ma non necessitava per l'accensione della corrente fornita dalle pile.

Infatti l'accensione della lampada era provocata dall'urto di una molletta metallica presente nello stesso magicube e che veniva azionata dall'apparecchio fotografico.

Il vantaggio di questa lampada lampo era nella eliminazione della presenza delle batterie nell'apparecchio che potevano, a causa di una cattiva manutenzione. provocare fenomeni di corrosione a volte così gravi da rendere l'apparecchio inutilizzabile.

Questo nuovo tipo di lampada lampo necessitava di un attacco specifico e non poteva essere usata sugli apparecchi con attacco per cuboflash.

La Bencini pertanto iniziò la produzione di una serie di fotocamere adatte ad utilizzare il magicube caratterizzate dalla presenza di una X nel nome: la prima ad essere presentata fu la **Comet 404 X** nel 1972.

L'aspetto, le dimensioni, la modalità d'uso di questo nuovo apparecchio erano praticamente le stesse della Comet 404, le uniche differenze erano nel diverso attacco per le lampade flesh e nella mancanza del vano per le batterie.

Per diversi anni, almeno fino al 1977, i due apparecchi convissero tranquillamente nei listini Bencini.

Gli altri apparecchi della 2^ serie:

Nel 1973 iniziò la vendita della **Comet 505 X** in cui per la prima volta un apparecchio Bencini montava un esposimetro al selenio che aveva il compito di regolare automaticamente il diaframma entro valori per altro non dichiarati dal costruttore.

Inoltre nel mirino appariva un segnale (una piccola lancetta) di colore rosso quando la luce era insufficiente per fotografare senza l'uso del magicube.

L'obiettivo venne migliorato e la luminosità venne portata a 1:8.

Nel 1976 ca venne presentata la **Comet 200 X**, un apparecchio molto semplice, simile alla Comet 200, con diaframma unico e privo di qualsiasi automatismo.

Anche in questo caso le due Comet 200 convissero nei listini Bencini fino al 1977.

Nel 1976 ca iniziò la produzione anche della **Comet 455 X** che aveva le stesse caratteristiche tecniche della Comet 404 X ma era più robusta dal momento che il dorso ed il frontale erano in metallo.

Come nella 505 X l'obiettivo era migliorato e con luminosità 1:8

Fig 1 – Comet 404 X

Fig 2 – Comet 505 X

Fig 3 – Comet 200 X

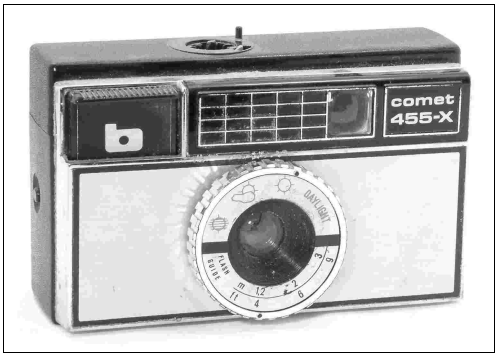


Fig 4 – Comet 455 X

Nel 1977 venne alla luce la **Comet 555 X** che aveva le stesse caratteristiche tecniche della Comet 505 X, ovvero esposimetro al selenio per la regolazione del diaframma, segnale rosso nel mirino per illuminazione insufficiente e obiettivo migliorato con luminosità 1:8

Anche questo apparecchio era stato irrobustito con dorso e frontale in metallo: in questo caso il nuovo modello sostituì il vecchio e la Comet 505 X uscì di produzione.

Nel 1978 venne presentata la **Comet 126 X**, un apparecchio in cui la prima cosa che si faceva notare era il diverso disegno del frontale e la diversa posizione del pulsante di scatto.

Di questo apparecchio si sono potute osservare alcune varianti che differiscono tra loro sia per il diverso colore (vedi tabella) che per le diverse caratteristiche tecniche: ci sono infatti modelli con diaframma unico ed altri modelli con la possibiltà di scegliere tra 4 possibili diaframmi (vedi tabella).

Varianti della Comet 126 X		
Nome e scritte	Colori	Diaframmi
126 X	Nero	Unico
126 X Italy	Grigio e bianco	Unico
126 X Italy	Grigio e nero	4 diaframmi
Boots 126 X	Nero	4 diaframmi

Qesti sono i modelli Bencini per caricatori Kodapak della 2^ serie (con la X nel nome) che sono riuscito a censire, ma non posso escludere che ne possano esistere altri, prodotti soprattutto per i mercati esteri.

La Comet 404 X venne prodotta per circa 8 anni (1972-1979), più brevi le “vite” degli altri modelli: 5 anni la Comet 505 X (1973-1977), 4 anni la Comet 200 X e la Comet 455 X (1976-1979), 3 anni la Comet 555 X (1977-1979) e probabilmente solo 2 anni la vita della Comet 126 X.

Questi apparecchi furono sicuramente venduti anche all'estero, in particolare in Gran Bretagna ed è possibile ritrovare modelli in cui è presente il nome del distributore per quel paese ovvero la catena di farmacie Boots; sui mercati esteri alcuni modelli potevano assumere anche denominazioni differenti:

Gli unici accessori disponibli per questi apparecchi erano una semplice borsa floscia in plastica ed un cinghietto da polso sempre in plastca; la Comet 404 X, la Comet 505 X e la Comet 126 X erano vendute anche in confezione regalo.

Dal punto di vista collezionistico questi apparecchi sono comuni, poco ricercati e di scarso valore economico.

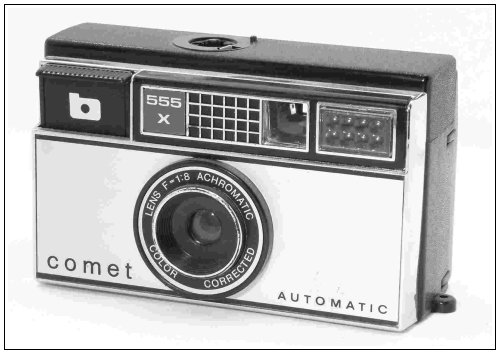


Fig 5 – Comet 555 X

Fig 6 – Comet 126 X nera

Fig 7 – Comet 126 X Italy grigio/nera

Fig 8 – Boots 126 X

Fig 9 – scatole regalo per i modelli 404 X, 505 X , Boots 404 X e 126 X Italy bianco/grigio

Apparecchi per Kodapak 2^ serie					
	Nome	Luminosità obiettivo	Diaframmi	Esposimetro	Materiale dorso e frontale
1	**404 X**	1:11	3 con simboli	no	Plastica
2	**505 X**	1:8	Automatico	si	Plastica
3	**200 X**	1:11	Unico	no	Plastica
4	**455 X**	1:8	3 con simboli	no	Metallo
5	**555 X**	1:8	Automatico	si	Metallo
6	**126 X**	1:11	Unico	no	Plastica

Il lampo senza batterie:

STORIA DEL MAGICUBE

Magico? Beh, a prima vista potrebbe sembrare di sì se non si trattasse della già risaputa storia dello sviluppo tecnologico che si indirizza su di un particolare problema, trovandone una brillante soluzione.

Vogliamo alludere al *Magicube*, il lampo senza batterie, introdotto dalla Sylvania.

Senza pile, perché viene attivato da una molla di torsione, compresa nel lampo, che colpisce la base del bulbo, eccitando un materiale sensibile all'impatto, che produce, a sua volta, l'accensione della lampada.

Come il precedente modello, il *Cuboflash*, ogni elemento porta quattro lampade-lampo, ciascuna posizionata in una piccola parabola riflettente. La base del *Magicube* si adatta in uno zoccolo che si trova nella parte superiore di qualsiasi macchina fotografica adatta per usarlo.

I riflettori del *Magicube* sono lievemente più grandi di quelli dei *Cuboflash* e danno pertanto una esposizione più uniforme su tutto il campo coperto dall'obiettivo della macchina. La quantità di luce è tuttavia la stessa, per cui i numeri guida risultano uguali nei due casi.

Tuttavia, dato che i *Cuboflash* sono innescati elettricamente, mentre i *Magicube* vengono azionati meccanicamente, essi non sono intercambiabili; questi ultimi quindi possono essere usati solo su macchine predisposte.

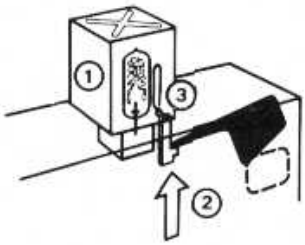
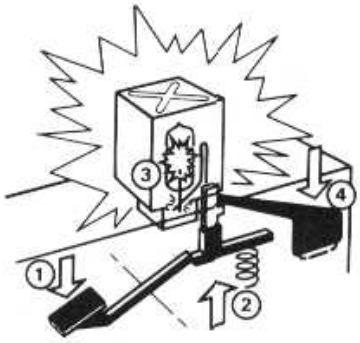
In esse, all'azionamento dell'otturatore, un piccolo braccio, che fa parte della macchina, si muove verso l'alto causando il rilascio della molla di torsione del *Magicube*. La bolla scatta e colpisce la base della lampada, provocandone l'accensione al momento giusto.

Lo stesso braccio responsabile dell'azionamento del lampo, avvisa se la lampada che si trova in posizione è già stata usata oppure no.

Se usata, un segnale rosso compare nella finestrella del mirino. I disegni riportati chiariscono quanto è stato detto.

Ogni MAGICUBE ha quattro molle di torsione, una per ogni lampo. Ogni molla è tenuta in posizione da un nottolino.

Quando un nuovo MAGICUBE (1) viene messo in posizione sulla macchina fotografica, un piccolo braccio (2) che fa parte della macchina «sente» la presenza dello zoccolo e tocca leggermente la molla di torsione (3), stabilendo se la lampada è nuova, non usata: il mirino è scoperto, consentendo la visione del soggetto.



Spingendo il bottone di scatto (1), la leva (2) viene rilasciata ed urta il piccolo braccio, che viene spostato in alto, liberando la molla di torsione dal suo nottolino.
La molla scatta lateralmente e colpisce lo stelo della lampada (3), che contiene un materiale sensibile all'impatto. Una corrente di materiale incandescente viene così proiettata nell'interno dell'ampolla, accendendo il solido combustibile ivi contenuto. Il piccolo braccio, non toccando più la molla di torsione, avanza ulteriormente nell'interno del MAGICUBE ed un segnale rosso (4) cade davanti al mirino indicando che nella posizione anteriore vi è ora una lampada usata. Riarmando l'otturatore il cubo ruota e si ripristina la situazione già descritta.